



*3 Aprile 2006*

## **15 – Compagni & C., la banda Bassotti**

Prove libere di tassazione. Chiunque acchiapperà il seggiolone del ministro del Tesoro avrà lo stesso sgradevole problema delle famiglie italiane: tirare la fine del mese e tenere in piedi la baracca. Per ottenere questo risultato si può utilizzare la rinomata tecnica della rapina in banca, tanto cara al professor Giuliano Amato (difatti schierato con la sinistra così avvezza ai «tiri mancini», i quali se li chiamano così ci sarà pure un motivo), ma nei Paesi civili ci sono solo tre modi per spremere soldi legalmente ai cittadini-limoni.

Primo. Si può pescare dalle rendite finanziarie, ossia dai soldi che lasciamo in banca, o dagli interessi sui titoli di Stato o su altre rendite, i cui guadagni si chiamano capital gain: infatti quando uno vince lo fa in inglese, quando uno perde è sempre un fallito, rigorosamente in italiano.

Secondo. Si può tassare il lavoro, ossia equivale a darsi altre martellate sulle dita che da un po' di anni a questa parte sono già drammaticamente malconce. Si badi che se mettessimo in busta paga ai lavoratori dipendenti quei 6 milioni al mese che costano alle aziende, come avrebbero sacrosanto diritto, dovrebbero poi loro – forse – pagare le tasse allo Stato invece che farlo fare ai datori di lavoro, e allora vedreste quanta gente imbufalita ci sarebbe seduta alla mattina sui sedili del tram!

Terzo. Si può continuare a raspare soldi dal consumo, con la solita gabella stile accise sulla benzina, ma finisce che molti italiani vanno a Lugano a fare la spesa e il pieno, inoltre spremi oggi, mungi domani, alla fine

si asciuga anche la vacca, perché caricare sempre i pesi sullo stesso asino che lavora da solo, prima o poi anche il quadrupede ha il diritto di stancarsi e si ferma: asino sì, stupidotto no. Ecco una cosa grave che bisogna scovare tra le pieghe del bilancio pubblico: dal 1999 a oggi lo Stato spende più soldi per pagare le rendite (bot e cct) e le pensioni rispetto i soldi dedicati o provenienti dal mondo del lavoro. E quindi sono diventati più importanti quelli che stanno in panciulle rispetto alle persone in attività permanente effettiva. Che schifo! Allora visto che la Cgil tutela ancora la classe operaia (che non c'è più) con cui ha fatto i disastri economici chiamati debito pubblico negli anni della spesa allegria, e che invece la Confindustria piuttosto che appoggiare la produzione applaude i suoi amici furbetti che trafficano con le banche e con gli aiuti di Stato, sgorga prorompente una domanda: ma questi poveri cristi che tirano la lima tutti i giorni nelle aziende normali chi li tutela? Anche perché sono gli unici che producono per 100 lire e ne portano a casa 50. Gli altri sbafano soldi a ufo. Sarebbe il caso di piantarla.

Ma c'è una seconda realtà più grave e francamente inaccettabile: i dipendenti pubblici degli Stati Uniti sono poco più di 1 milione e gestiscono 300 milioni di cittadini, da noi sono 3 milioni e mezzo e forse non gestiscono neppure se stessi. Quest'anno regaliamo 350.000 posti di lavoro agli stranieri, e non ci vuole un genio per capire che questi nuovi arrivi saranno fasce sociali povere e quindi elettorato sicuro per la sinistra che verrà e che ci vede lontano. Se facessimo come la Spagna, che ha imparato la lezione dai quattro trenini-bomba che le hanno regalato i marocchini, e offrissimo come loro solo poche migliaia di nuovi posti agli immigrati, potremmo riciclare (adesso si dice rivalorizzare) 300.000 dipendenti pubblici ogni anno che troverebbero un impiego vero, dignitoso e moderno nell'impresa privata. E avremmo trovato i soldi (quei 10

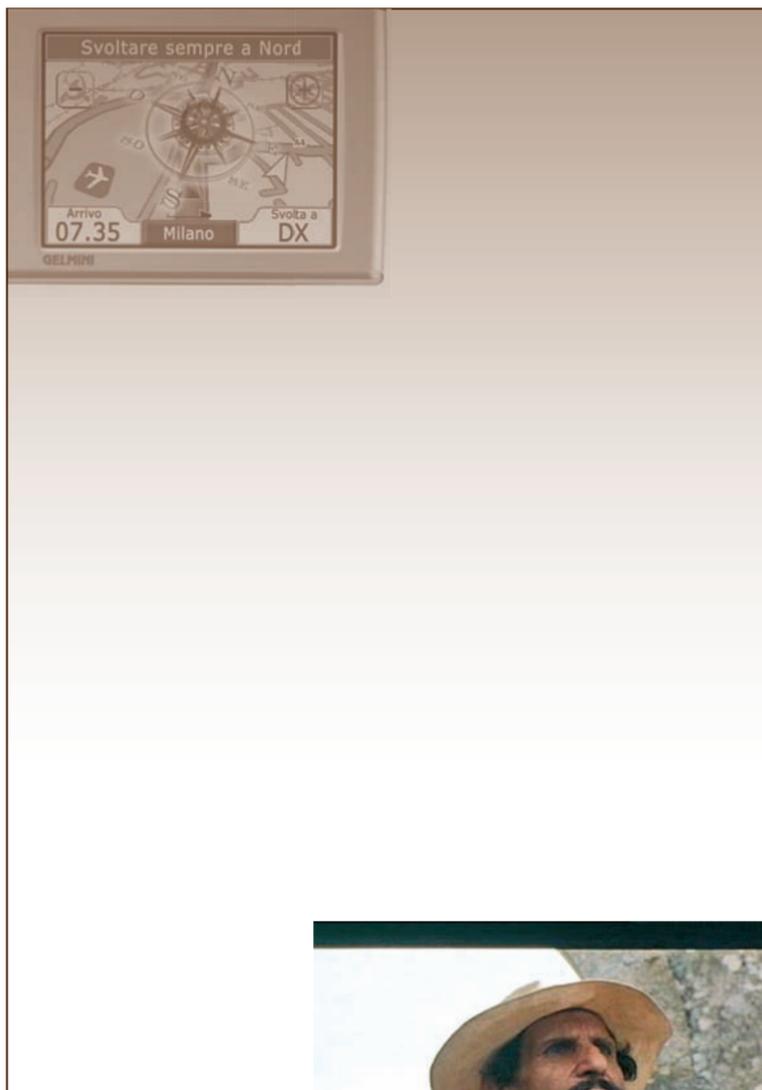
miliardi che mancano) per diminuire il cuneo fiscale, ossia i famosi soldi che non passano dalla busta paga dei dipendenti. Un dettaglio: abbiamo scoperto che anche se case e aziende hanno aumentato il loro valore il nostro quotidiano si è impoverito, 1 Euro 1.000 lire, salvo riservare a Telecomunicazioni (Provera già Colaninno), autostrade (Benetton) e banche degli amici rendite inaccettabili soprattutto per chi non ti costruisce neanche la terza corsia. Per la cronaca si parla di imprenditori che non sono esattamente pendenti a destra. Però nessuno avrebbe mai pensato che Bersani e D'Alema, al tempo del Governo Prodi, ci abbiano impoverito scientificamente per far guadagnare i loro furbetti simpatizzanti per le bandiere rosse. E mi sembra che ci sia un'ipotesi da condividere con Bertinotti: privatizzare per far guadagnare solo questi tre sveglioni, allora tanto valeva che guadagnasse lo Stato.

Ma passiamo oltre: di solito le politiche fiscali dei governi dovrebbero servire soprattutto per far crescere le aziende e orientare lo sviluppo, anche se questo ai politici non importa affatto, e l'ho imparato a mie spese quando depositai una tesi di laurea sulla burocrazia amministrativa nel Paese: essa non fu mai digerita dal professore di Scienza delle Finanze, un certo Enrico De Mita, tuttora in piena attività di servizio, un professore appunto che pendola in università a sinistra, come Prodi, come Amato. Ma nessuno osa dire che il Fisco per far crescere le aziende ha un'arma letale, che propongo a Tremonti, quello che pendola a destra, quello che nel 1998 scriveva sul «Giornale» di stare attenti all'Euro che era una bufala, e fu mandato a casa recentemente per aver detto ciò che pensava delle banche italiane e dei loro compagni di merende.

Giulietto ti ricordi la legge Tremonti? Quella che defiscalizzava gli utili in base ai maggiori investimenti dell'azienda? Fai una legge Giulietta (come l'auto dell'Alfa che ci hanno invidiato in tutto il mondo prima che lo

Stato la regalasse alla Fiat) per defiscalizzare tutti gli utili che provengono dall'incremento del fatturato verso il resto del mondo. Così gli stranieri (e gli italiani), che adesso investono all'Est, ricomprano le nostre aziende e si rimettono a produrre in Italia, perché noi siamo ancora i più bravi a fabbricare cose da vendere a chiunque. Risultato: non ci saranno più persone che stringono la cinghia alla terza settimana del mese, cresceranno le nostre imprese e gli stranieri ci porteranno un sacco di soldi, lo Stato guadagnerà (meno) sulla tassazione dei dipendenti che a loro volta avranno più soldi per consumare quello che si meritano, e lo Stato guadagnerà anche sui loro consumi.

Dubito che alla sinistra possa mai venire in mente una qualsiasi forma di detassazione degli utili, non fa parte del loro Dna: Mortadella e Mortimer, come sono stati battezzati dai burloni, in realtà sono maschere tragiche da Magna Grecia, come Franco Franchi e Ciccio Ingrassia nei film dei fratelli Taviani, devono dire il contrario di ciò che pensano e che sanno benissimo, ossia che la soluzione obbligata è una sola: meno tasse, meno dipendenti statali, meno immigrati, più istruzione, più innovazione, più soldi al lavoro, più risorse alle tecnologie strategiche, più strade, più tubi, più energia; ma frequentano certe compagnie, dall'ultrasinistra ai vecchi democristiani, che sono appassionate di scorciatoie burocratiche, di immigrati, di gabelle, di socialità, di ambientalismo e pacifismo suicida e i soldi di solito vanno a prenderli nelle tasche di chi li ha già, sperando che non finiscano mai. Il solo pensare di doverli guadagnare in proprio li affatica tragicamente. Dopotutto fare politica o fare i professori è sempre meglio che lavorare.



*Kaos dei fratelli  
Taviani, l'ultimo film  
profetico di  
Franco e Ciccio.*

